

**DIREZIONE RISORSA UMBRIA. FEDERALISMO, RISORSE FINANZIARIE E
STRUMENTALI**
Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
SULLA PROPOSTA DI STRATEGIA ENERGETICO AMBIENTALE
REGIONALE 2014-2020 DELLA REGIONE UMBRIA**

RELAZIONE CONCLUSIVA ISTRUTTORIA PER IL PARERE MOTIVATO

Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Vista la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Visto il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 di recepimento delle direttive comunitarie sulla valutazione di incidenza sui siti naturalistici di interesse comunitario.

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" .

Vista la legge regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modificazioni ed integrazioni.

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 "Specificazioni tecniche e procedurali in ambito regionale, a seguito dell'emanazione delle L.R. 8/2011 e L.R. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa."

Visto che con le Deliberazioni della Giunta regionale n. 1493 del 16/12/2013 è stato approvato il Documento preliminare ambientale e dato avvio al processo di VAS.

Vista la nota n.12322 del 28/01/2014 con la quale il Servizio regionale Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti e attività estrattive ha trasmesso al Servizio regionale Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale il Documento preliminare ambientale, avviando la fase della consultazione preliminare della VAS, ai sensi dell'art. 13 , comma 2 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Visto che sul sito web della Regione Umbria è stato pubblicato l'avviso relativo all'avvio del processo di VAS ed è stata trasmessa apposita lettera di comunicazione di avvio della fase di consultazione preliminare a tutti i Soggetti individuati con l'Autorità competente con nota n.12463 del 28.01.2014.

Visto che il Documento preliminare ambientale:

1. individua gli attori del processo di Valutazione Ambientale Strategica:

Proponente: Servizio regionale Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti e attività estrattive;

Autorità Procedente: Servizio regionale Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti e attività estrattive;

Autorità Competente: Servizio regionale Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale;

2. individua l'iter del processo e la relativa tempistica;

3. descrive le ragioni e gli obiettivi della proposta del Programma ed i riferimenti della pianificazione vigente con specifico riferimento ai contenuti ambientali e alla sostenibilità ambientale ;

4. schematizza i contenuti del Rapporto Ambientale;

Rilevato che la fase della consultazione preliminare di cui all'art. 13 comma 1 del d.lgs.152/2006 e s.m.i. è stata svolta in conformità alle disposizioni procedurali di cui al punto 6 dell'Allegato A della D.G.R. 423 del 13 maggio 2013 e si è articolata nel periodo che va dal 28 gennaio 2014 al 28 aprile 2014, periodo durante il quale l'Autorità procedente ha promosso tre incontri pubblici, il 6 febbraio, il 20 febbraio e il 4 aprile 2014, invitando i Soggetti portatori di competenze ambientali ed il pubblico interessato, per l'illustrazione del Documento preliminare ambientale, onde facilitare e promuovere un elevato livello di partecipazione e di formulazione di contributi utili alla formazione del Piano. Nel corso della fase di consultazione preliminare sono pervenuti i contributi di cui si è tenuto conto nella redazione della strategia, come indicati nella tabella di seguito riportata:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Comune di Perugia.
Parco Nazionale dei Monti Sibillini.
Autorità di bacino del Fiume Tevere.
Associazione di Protezione Ambientale "Mountain Wilderness Italia".
Comitato per la salvaguardia del territorio di Fossato di Vico e Comitato per la tutela dell'ambiente e della salute del Comune di Valfabbrica.

Rilevato che l'Autorità procedente ha predisposto la proposta di Strategia Energetico Ambientale Regionale 2014-2020 della Regione Umbria, (SEAR) costituita dai seguenti elaborati:

- Strategia Energetico Ambientale Regionale 2014 – 2020 della Regione Umbria
- Rapporto Ambientale VAS
- Studio di incidenza ambientale (Allegato A Rapporto Ambientale)
- Sintesi non tecnica

La proposta di Programma è stata preadottata con Deliberazione della Giunta regionale dell'Umbria n. 888 del 16/07/2014, poi rettificata con la DGR n. 964 del 28/07/2014.

L'apposito avviso di deposito relativo alla proposta di Piano è stato pubblicato sul B.U.R. n. 37 del 09.09.2014 e sul sito web della Regione Umbria. Tutta la documentazione della proposta di piano è stata messa a disposizione del pubblico per la presentazione di osservazioni e di ulteriori elementi conoscitivi e valutativi nel rispetto delle modalità previste al punto 6 dell'Allegato A alla D.G.R. 423/2013. In particolare:

1. tutta la documentazione di Piano è stata depositata, in formato cartaceo, ai fini della consultazione presso:
 - Regione Umbria – Servizio Valutazioni Ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale
 - Regione Umbria – Servizio Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive
 - Provincia di Terni – Area assetto del territorio
 - Provincia di Perugia – Area Ambiente e territorio, servizio PTCP e urbanistica

La sola Sintesi non tecnica è stata depositata presso gli Uffici dei Comuni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal Piano.

2. con nota n. 103913 del 06/08/2014 il Servizio Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive ha trasmesso una copia completa della documentazione del Piano al Servizio regionale Valutazioni, Sviluppo e sostenibilità ambientale per consentire l'avvio dell'istruttoria ai fini del Parere motivato di VAS.
3. il Servizio Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive ha reso pubblico l'avvenuto deposito della documentazione attraverso apposito avviso pubblicato sul BUR n. 37 del 09.09.2014 e mediante trasmissione della lettera di comunicazione dell'avvenuta pubblicazione della proposta di piano a tutti i soggetti che hanno partecipato alla consultazione preliminare, con nota di prot. n. 104375 del 07/08/2014. Dalla data del 9 settembre 2014 è decorso il periodo utile di 60 giorni, di cui all'art. 14 della Parte seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i, per la

presentazione delle osservazioni da parte del pubblico.

4. Il Servizio Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive, ha assicurato altresì la pubblicazione digitale di tutta la documentazione di Piano sul proprio spazio del sito web regionale e, attraverso il Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale, anche sullo spazio del sito web regionale – Area tematica ambiente - Bacheca delle valutazioni ambientali.

Rilevato che:

- entro il tempo utile dei 60 gg. e successivamente a tale termine per la presentazione delle osservazioni, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono arrivate all'Autorità procedente i pareri ed i contributi indicati nella seguente tabella 1, tutte pubblicate sul sito web regionale:

Tabella riepilogativa Osservazioni		
n.	Mittente	protocollo e data
1	Ente Parco Nazionale Monti Sibillini	n. 114098 del 02.09.2014
2	Autorità di Bacino del fiume Arno	n. 146244 del 05.11.2014

- le stesse sono state trasmesse dall'Autorità procedente al Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale con nota n. 147314 del 13 novembre 2014;
- dopo il termine dei 60 gg. è pervenuto un contributo di TERNA Spa con nota n. 0013701 del 07/11/2014.

Dopo la conclusione della fase della Consultazione pubblica (9 settembre – 9 novembre 2014):

- il Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale, in qualità di Autorità competente ai fini della espressione del Parere motivato, ha provveduto alla convocazione della seduta della Conferenza di VAS con nota n. 149509 del 13/11/2014. Con tale nota sono state anche ricordate a tutti i Soggetti invitati alla Conferenza di VAS le modalità per consultare tutta la documentazione della proposta di Piano e tutte le osservazioni pervenute all'Autorità procedente;
- nel corso dei lavori della seduta della Conferenza di VAS convocata il 24/11/2014 è stata data illustrazione compiuta di tutte le osservazioni, dei contenuti della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica allo scopo di acquisire le valutazioni di competenza dei Soggetti con competenze ambientali ed Enti territoriali coinvolti nel processo di VAS;
- al termine della discussione, come riportato nel relativo verbale, è emerso quanto segue:
 - E' pervenuto fuori termine un contributo da parte di Terna: la Conferenza stabilisce di assumere anche quest'osservazione nell'ambito dei lavori della Conferenza di VAS.
 - Con riferimento ai dati aggiornati ed alle precisazioni indicate da Terna, nonché in relazione a quanto emerso nel corso della seduta, l'Autorità procedente si impegna a produrre apposito documento integrativo;
- in data 9 dicembre 2014, con nota n. 162093, il Servizio Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive ha inoltrato all'Autorità competente il documento integrativo predisposto, comprensivo anche del quadro di aggiornamento dei dati di produzione e fabbisogno elettrico relativo all'anno 2013 non disponibile alla data di preadozione della SEAR, anche in risposta alle osservazioni presentate da Terna;
- con nota prot. n. 165052 del 15.12.2014 il Servizio Valutazioni ambientali ha provveduto a trasmettere il verbale della seduta e la documentazione integrativa rimessa dall'Autorità procedente ad esito dei lavori della seduta della conferenza del 24 novembre, a tutti i Soggetti invitati a partecipare alla Conferenza di VAS.

Rilevato che, con riferimento al periodo dei lavori della Conferenza di VAS, sono pervenuti i pareri elencati nella Tabella 2, di seguito riportata, che concorrono alla formulazione del Parere motivato ambientale:

Tabella 2

Tabella riepilogativa Pareri pervenuti		
n.	Soggetto	protocollo e data
1	Autorità di Bacino del fiume Arno	n° 4061 del 05/11/2014
2	Provincia di Terni	n° 153499 del 21.11.2014
3	Agenzia regionale A.R.P.A.	consegnato in sede di conferenza di VAS
4	Servizio Regionale Risorse idriche e rischio idraulico	n° 158170 del 01.12.2014
5	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	n° 154021 del 21.11.2014
6	Servizio Sistemi naturalistici e Zootecnia	n° 168850 del 22/12/2014
7	Servizio Regionale Paesaggio, Territorio, Geografia	n° 169246 del 23.12.2014
8	Provincia di Perugia	n. 552974 del 11.12.2014
9	Comune di Bastia Umbra	n. 165921 del 16.12.2014

Considerato che:

- tutti i pareri pervenuti o consegnati nel corso della seduta della conferenza e il verbale della seduta sono depositati presso il Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale, insieme a tutti gli elaborati e i documenti che costituiscono la proposta di Piano;
- il contenuto e le indicazioni delle osservazioni pervenute e le relative considerazioni effettuate, in base ai lavori della Conferenza di VAS e sulla base dei pareri pervenuti, sono descritti analiticamente nell'apposito **Allegato A e B** alla presente Relazione conclusiva;
- ai sensi dell'art. 14 comma 3 della l.r. 12/2010, il Servizio regionale Sistemi naturalistici e zootecnia, per la Valutazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i., ha provveduto con propria nota n. 168850 del 22.12.2014 ad esprimere un parere di competenza favorevole;

Considerato che con riferimento a tutto quanto istruito e per quanto emerso dai lavori della Conferenza è possibile declinare le seguenti valutazioni:

1. Obiettivi di Piano in relazione alla loro sostenibilità ambientale; orizzonti temporali; coerenza con il quadro di riferimento normativo.

La Strategia Energetico Ambientale Regionale 2014-2020 si configura quale strumento strategico fondamentale per seguire e governare lo sviluppo del territorio regionale sostenendo e promuovendo la filiera energetica, tutelando l'ambiente per costruire un futuro sostenibile di benessere e qualità della vita, sulla base di una piena condivisione dello spirito della Roadmap Europea 2050 di sostanziale decarbonizzazione dell'economia, che punta ad un abbattimento fino all'80% delle emissioni climalteranti.

Il documento si sviluppa, dopo l'illustrazione del contesto più generale – europeo, nazionale, italiano – con l'analisi della situazione regionale e con l'individuazione del percorso fatto negli ultimi anni per quanto riguarda lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili (Strategia regionale per lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili 2011-2013) e di avvio di misure idonee all'incremento dell'efficienza energetica.

La Strategia pone alla base l'intento di raggiungere e superare l'obiettivo programmatico assegnato alla Regione Umbria all'interno del decreto ministeriale 15 marzo 2012 c.d. "Burden Sharing", che consiste nell'ottenimento di un valore percentuale del 13.7% nel rapporto tra consumo di fonti energetiche rinnovabili e consumi finali lordi di energia sul territorio regionale al 2020. Si intende superare tale obiettivo agendo su entrambe le componenti di tale rapporto, ovvero sull'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili e sulla razionalizzazione dei consumi e aumento dell'efficienza energetica.

Alla luce di ciò, gli obiettivi principali della Strategia sono i seguenti:

1. diminuzione del consumo finale di energia, attraverso la razionalizzazione dei consumi e l'ottimizzazione della produzione;
2. incremento delle fonti energetiche rinnovabili (FER), attraverso lo sfruttamento razionale delle risorse rinnovabili locali;
3. miglioramento della governance del sistema;
4. sviluppo della filiera industriale e dei servizi connessi con l'energia, per favorire la crescita economica sostenibile dell'intera regione (quest'ultimo obiettivo si riferisce ai soli settori terziario e industriale).

La visione della Regione Umbria è quella di coniugare gli obiettivi energetici ed ambientali con quelli economici e sociali, attuando misure volte non solo allo sviluppo sostenibile energetico ed ambientale, ma anche economico ed occupazionale. L'energia infatti, con i suoi aspetti intimamente legati all'ambiente e ad ogni forma di green economy connessa, è sicuramente una componente fondamentale di sviluppo economico ed occupazionale.

Per il raggiungimento di tali obiettivi si prevede una serie di misure che la Regione porterà a compimento mediante azioni di tipo diretto ed indiretto.

Considerato che le politiche fiscali e le dinamiche di mercato non rientrano nelle competenze regionali, le tipologie di azioni di competenza regionale saranno di 4 tipi:

- Azioni di regolamentazione;
- Azioni di formazione, divulgazione, comunicazione;
- Azioni di incentivazione;
- Azioni volte allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione.

Le tipologie di azioni sopra richiamate saranno rivolte sia a soggetti pubblici che privati.

Nell'ambito delle azioni di formazione e divulgazione particolare attenzione sarà rivolta alla qualificazione degli operatori del settore energetico, e alla sensibilizzazione della popolazione riguardo alle tematiche energetiche e alla possibilità di usufruire di sistemi incentivanti per il risparmio energetico e per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

Le misure previste dalla Strategia sono relative ai cinque principali macrosettori interessati: settore domestico-residenziale, terziario, industria, trasporti, agricoltura. Le misure volte alla diminuzione del consumo analizzano specificatamente l'incremento di efficienza negli usi finali dell'energia rispetto allo scenario descritto dalla Strategia Energetica Nazionale. Riguardo alle energie rinnovabili, di converso, per ogni settore si individuano le misure volte all'incremento della produzione, e sarà stimato quanto inciderà l'azione regionale rispetto alle politiche nazionali.

L'analisi di **coerenza interna** della Strategia è stata condotta mediante una matrice che presenta sulle colonne gli obiettivi generali della SEAR e sulle righe gli obiettivi ambientali. Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne viene indicato il grado di corrispondenza e coerenza di ciascun obiettivo generale, il che significa di ciascun raggruppamento di misure che ad esso fanno capo, con gli obiettivi specifici di carattere ambientale. Dall'analisi effettuata emerge una buona correlazione fra gli obiettivi generali gli obiettivi ambientali della SEAR.

L'analisi di **coerenza esterna** invece, analizza le possibili interazioni tra la SEAR e gli altri strumenti di programmazione in essere nel territorio di incidenza. Il lavoro ha comportato l'analisi degli strumenti di programmazione esistenti, l'analisi degli elementi di coerenza tra la SEAR e gli altri piani e/o programmi, ed infine l'analisi della concordanza, che incrocia gli obiettivi della Strategia con i piani e programmi regionali individuati per l'analisi. L'analisi ha evidenziato una sostanziale coerenza degli obiettivi della Strategia con tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.

Contenuti del Rapporto Ambientale

a) Adeguatezza dell'analisi di contesto:

L'analisi del contesto ambientale ha riguardato i seguenti aspetti:

- Clima;
- Qualità dell'aria;
- Risorse idriche (superficiali e profonde);
- Suolo;
- Rischio idrogeologico;
- Biodiversità;
- Paesaggio;
- Energia;
- Rifiuti

Allo scopo sono state utilizzate le seguenti banche dati:

<http://abp.entecra.it/soilmaps/ita/home.html>).

www.arpa.umbria.it: ARPA Umbria.

<http://www.eea.europa.eu>: Agenzia Ambientale Europea.

www.istat.it: istituto di statistica italiano.

<http://www.osservatorioricostruzione.regione.umbria.it/>: Osservatorio sulla ricostruzione.

<http://soilmaps.entecra.it> : Centro Nazionale di Cartografia Pedologica.

www.worldclimate.com: World Climate.

L'analisi ambientale ha evidenziato la **presenza di alcune criticità** che costituiscono punti di sintesi per una lettura efficace del contesto regionale, come conseguenza delle azioni antropiche e delle vulnerabilità tipiche esistenti nel territorio.

1. La qualità dell'aria presenta una generale criticità per quanto riguarda le polveri sottili (PM10 e PM2.5) che, soprattutto nel periodo tardo autunnale e invernale, determinano delle vere e proprie emergenze ambientali nei contesti urbani estesi. Gli altri parametri monitorati non evidenziano particolari criticità, ad esclusione di alcuni superamenti per i parametri biossido di azoto e ozono che, tuttavia, risultano contenuti in termini di estensione geografica e temporale.

2. Si riscontra un'elevata intensità di emissioni di gas serra, in particolare le emissioni di CO2 presentano un trend crescente nel tempo a partire dal 1999. Tuttavia, gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2010, fanno osservare un lieve decremento della CO2 totale, passando da 11.710.399 t di CO2 nel 2007 a 10.097.700 t nel 2010.

3. La qualità delle acque superficiali, monitorata da ARPA Umbria con attività in continuo e in discontinuo, evidenzia criticità particolari nel bacino del fiume Nestore il quale subisce un carico organico superiore rispetto agli altri bacini regionali monitorati. Riguardo gli aspetti quantitativi relativi ai corsi d'acqua superficiale, invece, le criticità sono connesse ad alcuni corsi d'acqua del reticolo secondario è minore, soprattutto in relazione alle fasi periodiche di siccità che determinano la riduzione delle portate anche al di sotto del deflusso minimo vitale.

4. Le criticità legate alla contaminazione del suolo hanno una natura piuttosto puntuale e connessa principalmente ad usi industriali pregressi e, secondariamente, ad eventi accidentali. Tale aspetto rappresenta una problematica ambientale significativa, anche se risulta efficacemente gestito attraverso gli strumenti di programmazione tematici nei limiti delle disponibilità economiche.

5. Il territorio Umbro risulta particolarmente vulnerabile al rischio idrogeologico, sia esso di tipo gravitativo che idraulico. Accanto alle caratteristiche di vulnerabilità naturale del territorio, dovuta alle caratteristiche geologiche e idrauliche, il rischio complessivo risulta spesso

notevolmente incrementato da interventi antropici e da scelte di programmazione territoriale eseguite nel passato e non sempre coerenti con il contesto di riferimento.

6. La ricchezza di biodiversità animale e vegetale della regione Umbria rappresenta contemporaneamente un grande valore ma anche una criticità ambientale per i rischi connessi alle interazioni negative tra esigenze di sviluppo e necessità di conservazione delle risorse naturali. In altri termini, anche se ad oggi non emergono particolari criticità riguardo lo stato di conservazione delle risorse naturali, nelle fasi di programmazione regionale occorre porre particolare attenzione a tali aspetti.

7. La gestione dei rifiuti solidi urbani nella regione Umbria, nonostante gli sforzi profusi e la tendenza positiva osservata negli ultimi anni, **continua ad avere elementi di criticità**, sia in relazione alla difficoltà nell'individuazione di un'impiantistica adeguatamente dimensionata, sia per i livelli di raccolta differenziata che ancora si collocano al di sotto degli obiettivi previsti dall'art. 205 del D.Lgs. 3 aprile 2006, nr. 152.

8. L'Umbria presenta un ambiente antropizzato diffuso, con un'importante dispersione della popolazione nel territorio. La dispersione insediativa può contribuire all'aumento del rischio del consumo di territorio che sottrae spazio ad altre destinazioni (naturali ed agricole in primis), ma anche al rischio della frammentazione, con occlusione dei varchi con funzione ecologica.

b) Effetti significativi sull'ambiente - comparazione scenari – ipotesi zero e motivazione ambientale della scelta dello scenario di Piano:

L'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per la Strategia è stata effettuata a partire dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dalla SEAR e alle caratteristiche del territorio interessato.

L'analisi che ha portato alla definizione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale si sviluppa dunque da:

1. gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali individuati;
2. i risultati dell'analisi del contesto ambientale, con le criticità ambientali rilevate;
3. gli aspetti ambientali considerati per la valutazione, desunti dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, aggregati come di seguito:

- Acqua
- Aria e Fattori climatici
- Biodiversità, Flora e Fauna
- Suolo
- Popolazione e salute umana
- Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio

Gli obiettivi fissati costituiscono la chiave di lettura per la valutazione degli effetti ambientali, nel senso che l'individuazione di effetti ambientali in corrispondenza di determinate misure della Strategia dipenderà dalla capacità di ciascuna azione di rispettare uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale legati alle rispettive componenti ambientali di riferimento.

Gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale della Strategia individuati sono:

- Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili
- Ridurre le emissioni di gas serra
- Razionalizzare e ridurre i consumi energetici
- Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonte rinnovabile
- Tutela, valorizzazione e uso sostenibile delle risorse ambientali
- Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico
- Salvaguardia della qualità di corpi idrici
- Contenimento del consumo di suolo
- Riduzione della frammentazione degli habitat
- Tutela del paesaggio e del patrimonio culturale
- Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita
- Migliorare la qualità della vita della popolazione (riducendo la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico, acustico).

E' stato poi eseguito un confronto tra gli obiettivi delineati nella "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" (TM) che hanno delle connessioni con la tematica energia e

gli obiettivi principali della Strategia Energetico-Ambientale 2014-2020, al fine di valutarne il maggiore o minore livello di congruenza con gli obiettivi di tutela ambientale comunitari.

L'obiettivo 1 della SEAR "Diminuzione del consumo finale di energia", e l'obiettivo 2 "Incremento delle Fonti Energetiche Rinnovabili", presentano alti gradi di congruenza con quasi tutti gli obiettivi delineati nella Tabella di marcia aventi una connessione con la tematica energetica. Infatti, sia la diminuzione del consumo energetico che l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuiscono a "migliorare l'efficienza dell'Europa sotto il profilo dell'impiego delle risorse", riducendo l'impiego di energia alla base da un lato, ed evitando l'utilizzo di risorse non rinnovabili dall'altro. Inoltre, con riferimento all'obiettivo "Settori chiave" e in particolare alla mobilità sostenibile, nell'ambito della SEAR sono previste sia misure per la diminuzione del consumo che misure connesse con la produzione di rinnovabili, che hanno un'applicazione diretta proprio nel settore dei trasporti.

L'obiettivo 3 della SEAR ha sicuramente un alto grado di congruenza con l'obiettivo della Tabella di marcia "Gestione e controllo", dal momento che per raggiungere tale obiettivo sono previste misure di sensibilizzazione, comunicazione, semplificazione amministrativa, predisposizione di linee di indirizzo per gli enti locali, proprio nell'ottica di favorire una maggiore efficienza delle risorse.

Infine, l'obiettivo 4 della SEAR "Sviluppo della filiera industriale e dei servizi connessi con l'energia" ha un grado alto di congruenza con l'obiettivo "Trasformare l'economia", dal momento che lo scopo delle misure previste nella SEAR per raggiungere tale obiettivo è proprio quello di dirigersi verso un'economia che sia sostenibile dal punto di vista economico ma anche maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale.

L'analisi e valutazione dei possibili effetti ambientali della Strategia è stata condotta attraverso due fasi operative. La prima fase è quella delle valutazioni analitiche per singola misura. Per ciascuna misura è stata predisposta una scheda di analisi. La singola scheda riporta un breve richiamo ai contenuti dell'azione, per poi sintetizzare gli effetti ambientali positivi e quelli negativi.

L'analisi per misura è utile per identificare problemi specifici, consentendo di individuare e studiare in modo più mirato e preciso i correttivi a priori, nonché le misure per il monitoraggio, e quindi il controllo degli sviluppi della situazione. La seconda fase è quella della valutazione di sintesi. I risultati della valutazione analitica per misura devono trovare un momento di lettura integrata e complessiva. Per descrivere tutti gli effetti in modo sintetico ed integrato è stata realizzata una matrice di impatto ambientale sintetica in cui le misure sono state raggruppate per obiettivo generale, in cui è stato riportato l'effetto delle misure di ciascun obiettivo sui fattori ambientali possibili ricettori di impatto.

L'Obiettivo A – Diminuzione del consumo è caratterizzato dalla presenza di misure capaci di generare numerosi effetti ambientali positivi, come comprensibile conseguenza della natura stessa dell'obiettivo, che, mirando ad una riduzione dei consumi energetici, consente di aprire uno scenario di vero e proprio miglioramento ambientale. In genere si tratta di effetti diretti, ma alcune misure generano anche effetti positivi in modo indiretto, ad esempio nel caso di azioni di sensibilizzazione, comunicazione, formazione. Gli effetti positivi riguardano, nella maggior parte dei casi, la qualità dell'aria e l'impronta di CO₂, a cui si collegano, per gli aspetti legati alla popolazione ed alla salute umana, la salute e la qualità della vita. E' evidente il beneficio ed il valore aggiunto ambientale e sociale che queste misure possono apportare; infatti, come si può notare nelle matrici, la situazione delle componenti interessate in assenza dell'attuazione di queste misure spesso si presenta negativa (basta pensare alla situazione attuale per le emissioni di CO₂, o per la qualità dell'aria), e tenderebbe ad un peggioramento nel tempo.

La **misura A.17**, in linea generale, va nella stessa direzione delle altre. Tuttavia, si è ritenuto necessario segnalare anche la possibilità di effetti negativi, che però dipende fortemente da quali saranno le modalità di attuazione della misura. Infatti, nel caso di installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, a seconda della tipologia di impianto, esiste la possibilità di potenziali effetti ambientali, nello specifico sulla qualità dell'aria nel caso di produzione di energia da biomasse, sul paesaggio nel caso di eolico o fotovoltaico. Tuttavia, oltre all'incertezza legata a come sarà attuata la misura, l'effetto è considerato comunque poco probabile ed eventualmente non di larga scala, considerato che la Strategia deve rispettare anche i propri obiettivi di sostenibilità ambientale che, come già sottolineato, sono fortemente connessi alle misure ed alle modalità con cui esse saranno attuate.

Per l'**Obiettivo B** – Incremento delle fonti energetiche rinnovabili il risultato è analogo a quello dell'**Obiettivo A**. Anche in questo caso, infatti, le misure sono capaci di generare numerosi effetti ambientali positivi, considerato l'obiettivo che, come nel caso precedente, consente di aprire uno scenario di vero e proprio miglioramento ambientale. In genere si tratta di effetti diretti, ma in casi come ad esempio la misura B.2, azioni di sensibilizzazione, si generano soprattutto effetti indiretti. Gli effetti positivi riguardano, nella maggior parte dei casi, la qualità dell'aria e l'impronta di CO₂, a cui si collegano, per gli aspetti legati alla popolazione ed alla salute umana, la salute e la qualità della vita. Due misure presentano caratteristiche tali da renderle potenzialmente capaci di generare effetti negativi. Naturalmente anche in questo caso è necessario segnalare che tali effetti dipendono strettamente da quali saranno le modalità di attuazione della misura, e, ancora una volta, gli effetti sono considerati sempre poco probabili ed eventualmente non di larga scala, sempre in forza degli obiettivi di sostenibilità ambientale della Strategia.

La **misura B.3**, nel caso di installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, a seconda della tipologia di impianto, presenta la possibilità di effetti ambientali negativi, sulla qualità dell'aria nel caso di produzione di energia da biomasse, sul paesaggio nel caso di eolico o fotovoltaico. Inoltre, la possibilità di sviluppare nuove zone industriali-artigianali-commerciali che sfruttino mix energetici, pone l'obbligo di tenere in considerazione la possibilità che si verifichi consumo di suolo naturale e/o interruzione di continuità degli habitat.

La **misura B.7**, parlando di agroenergie, presenta le stesse potenziali problematiche legate alla qualità dell'aria, ma anche il rischio, nell'eventualità di colture dedicate per biomasse e/o biocarburanti, di effetti sulla qualità dei suoli e delle acque.

Le misure previste all'interno dell'**Obiettivo C** – Miglioramento della governance, non hanno caratteristiche tali da consentire di prevedere effetti negativi sull'ambiente. Il miglioramento della governance, inoltre, si realizza soprattutto attraverso azioni immateriali, quali l'accrescimento della consapevolezza, la semplificazione, azioni normative, redazione di piani e programmi. Per alcune di queste misure è possibile ipotizzare potenziali effetti ambientali positivi, soprattutto indiretti, quindi con tempi di manifestazione lunghi, e non elevata probabilità di verificarsi. Tali effetti riguardano principalmente la qualità della vita, e, in un caso, la qualità dell'aria, l'impronta CO₂ e la salute umana.

Anche nel caso dell'**Obiettivo D** – Sviluppo della filiera industriale dell'energia, le misure non presentano caratteristiche tali da generare potenziali effetti negativi. Inoltre, anche in questo caso, si tratta di misure che propongono azioni in prevalenza immateriali, quali formazione, ricerca e innovazione, cluster. Sono invece individuabili alcuni effetti positivi, in prevalenza indiretti, sulla qualità dell'aria, l'impronta CO₂ e la qualità della vita. La valutazione degli effetti ambientali si è sviluppata partendo dagli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, nazionali e regionali passando alla definizione di quelli specifici della Strategia, fino ad arrivare alle componenti e sotto componenti ambientali da considerare nel processo di valutazione. Prima ancora la Strategia stessa è stata sottoposta ad un'analisi della coerenza interna fra gli obiettivi in esso contenuti, e ad un'analisi di coerenza esterna, che ha considerato come la Strategia si pone in relazione agli altri piani e programmi insistenti sul territorio regionale. Le possibili alternative alla scelta adottata sono state altresì considerate, evidenziando le caratteristiche positive della alternativa scelta. L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità della Strategia di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente. Molte misure non producono effetti ambientali, mentre solo tre misure, una appartenente all'**Obiettivo A**, e due all'**Obiettivo B**, si sono dimostrate capaci di produrre potenziali effetti ambientali negativi. In sintesi, i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che la Strategia tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta ben concatenati con quelli europei.

La Direttiva 42/2001/CE prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità procedente hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento della Strategia, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione della Strategia e individuare i relativi potenziali impatti. Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo della Strategia è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni misura prevista è stata alta. D'altra parte è la natura stessa della Strategia, appunto, energetico-

ambientale, ad imporre la necessità di integrare nelle scelte le esigenze di raggiungimento degli obiettivi di miglioramento degli aspetti attinenti all'efficienza ed all'approvvigionamento energetico, con le esigenze di raggiungimento degli obiettivi ambientali, enunciati nella Strategia, e strettamente correlati alle misure previste, a costituire una sorta di "binario", entro cui la Strategia deve riuscire a mantenere le scelte e le modalità di attuazione delle stesse.

La scelta della logica di intervento ottimale per la definizione della Strategia, tra le possibili alternative considerate, è in generale uno dei punti fondamentali dei processi di valutazione di piani e programmi. Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma scenari di possibile sviluppo. La programmazione, infatti, ma anche la stessa definizione di strategie a monte della programmazione, indirizzano la possibile evoluzione di un determinato territorio, delineando prima più scenari potenziali, per poi scegliere il più appropriato. L'approccio per scenari non deve essere letto come un esercizio previsionale sul futuro, ma come la descrizione di un'evoluzione della realtà basata su premesse e assunzioni a partire dalla situazione attuale e dal quadro di indirizzo di riferimento (Duiker e Greig, 2007). Per questo, nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi l'analisi dei possibili scenari permette di valutare l'attuazione di uno strumento, attraverso lo sviluppo dei possibili scenari futuri che lo strumento stesso disegna (Duiker e Greig, 2007). In questo modo, come sottolineato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è possibile sviluppare politiche solide rispetto all'incertezza che il futuro implica (EEA, 2009).

La Direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma di "alternative". Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le principali possibili trasformazioni nel tempo, e aiuta il decisore a formulare gli obiettivi. Le alternative sono invece "costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc." (Enplan, 2004) che dovrebbero realizzare gli obiettivi del piano o della strategia definiti con il supporto delle analisi di scenario. Nel caso della Strategia, dunque, ciascuna alternativa è costituita dalla realizzazione di un insieme di provvedimenti normativi, da cui poi derivano obiettivi e misure specifici.

Tra le diverse alternative da considerare solitamente riveste un ruolo rilevante il cosiddetto **scenario Business as usual (BUA)**. Cosa accadrebbe in assenza totale del Programma o della Strategia in valutazione? Nell'analisi effettuata, per scenario BUA, chiamato in questa sede in accordo con quanto delineato nella Strategia *scenario inerziale*, si intende quindi lo scenario di un futuro in cui le tendenze in atto proseguono senza l'intervento di ulteriori elementi di modifica, senza cioè che lo Stato metta in atto le misure derivanti dalla SEN né che vi siano azioni strategiche regionali che tendano ad incrementare l'efficienza energetica e/o la produzione di energia da FER.

Sono poi stati ipotizzate, attraverso un percorso condiviso, ulteriori due alternative:

- l'**Alternativa 1**, in cui si tenta di prefigurare la situazione energetica al 2020 nel caso in cui lo Stato porti a compimento tutte le azioni previste nella Strategia Energetica Nazionale - SEN.

Tale alternativa non rappresenta uno scenario previsto dalla Strategia, ma si tratta di una simulazione effettuata ai fini del presente rapporto ambientale, per ampliare l'analisi comparativa.

- L'**Alternativa 2**, o **scenario obiettivo** (così come delineato nella Strategia) in cui si considerano sia le previsioni strategiche nazionali della SEN, che le direttrici dello sviluppo regionale indicate nella Strategia, e si quantificano i valori tendenziali al 2020 sia in termini di efficientamento che di incremento delle FER, risultanti dalla realizzazione della Strategia e delle misure ad essa connesse.

Analisi Scenario Business as Usual (BUA) - Scenario Inerziale

Con l'analisi dello scenario BUA si è tentato di codificare le tendenze in atto, sia in termini di evoluzione del Consumo Finale Lordo (CFL) che di variazione della produzione di energia da FER, e quindi di quantificare i valori tendenziali al 2020 delle grandezze elencate, al fine di individuare il valore a cui tenderà il rapporto FER/CFL senza che lo Stato metta in atto le misure derivanti dalla SEN e che vi siano azioni strategiche

regionali che tendano ad incrementare l'efficienza energetica e/o la produzione di energia da FER.

Tale scenario prevede una inversione di andamento del CFL, con una crescita a partire dal 2010 costante fino al 2014 e quindi una crescita, ma inferiore, fino al 2020. In tale ipotesi, al 2020 il CFL regionale dovrebbe raggiungere un valore pari a 2.755 ktep, superiore di circa 162 ktep rispetto al valore del CFL del Burden Sharing (una spiegazione più dettagliata dell'analisi dello scenario inerziale è riportata nella Strategia). Per quanto riguarda le FER elettriche, si può ipotizzare, alla

luce delle istanze giacenti, nonché dell'andamento del mercato, una lieve crescita di 4,5 ktep di produzione di energia elettrica da FER. Per le FER termiche, infine, rispetto al dato 2011 si può ipotizzare una crescita più consistente, anche per le modifiche impiantistiche ipotizzabili in grandi impianti per la produzione di calce a servizio delle acciaierie di Terni, crescita dell'ordine di 10-20 ktep. In tali ipotesi, il contributo delle FER assommerebbe a 340,25 ktep, valore inferiore rispetto al target Burden Sharing di circa 15 ktep.

In sostanza, si avrebbe con tale scenario un non raggiungimento dell'obiettivo stabilito con il D.M. 15 marzo 2012, cd. Burden Sharing, attestandosi il rapporto FER– CFL su di un valore pari al 12,3%.

Analisi Alternativa 1

Ipotizzando la realizzazione dell'Alternativa 1, si tenta di aggiornare le previsioni strategiche nazionali così come elencate nella SEN, sia in termini di evoluzione del Consumo Finale Lordo che di variazione della produzione di energia da FER, e quindi di quantificare i valori tendenziali al 2020 delle grandezze elencate, senza che vi siano azioni strategiche regionali che tendano ad incrementare l'efficienza energetica e/o la produzione di energia da FER.

La SEN prevede come prima azione l'incremento dell'efficienza energetica. Con gli strumenti ivi individuati si prevede a livello nazionale un risparmio di 15,5 Mtep di energia finale all'anno al 2020, attestando così il consumo finale di energia a 126 Mtep, in luogo dei previsti 141 Mtep (consumo finale di energia in assenza di misure). I settori che contribuirebbero in maniera sostanziale al raggiungimento degli obiettivi della SEN sono il settore Trasporti e l'Industria (rispettivamente 35,5% e 33,0%), seguiti dal residenziale (23,7%) e dal Terziario (8,0%, suddiviso con il 4,3% in capo al settore privato ed il residuo 3,7% al pubblico). Per la regione Umbria al 2020, il risparmio di energia rispetto al 2010 assommerebbe a 123 ktep, perfettamente in linea, a scala regionale, con le ipotesi di efficientamento presenti nella SEN.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, la SEN prevede un incremento rispetto alla traiettoria nazionale al 2020 di 2 Mtep per la componente elettrica, e di circa 0,5 Mtep per la componente termica. La trasposizione di tali dati a livello regionale prevederebbe nella sostanza una notevole crescita delle FER termiche di ulteriori 50 ktep rispetto alla stima 2011, e la crescita ulteriore ma limitata della produzione elettrica da FER rispetto al 2012 di 17,3 ktep.

Ipotizzando in definitiva di attuare tale Alternativa 1, senza alcuna azione strategica regionale, il rapporto FER/CFL potrebbe assestarsi al 2020 sul valore del 15%.

Analisi alternativa 2 – Scenario Obiettivo

L'alternativa 2, o scenario obiettivo, ipotizza di incrementare ulteriormente la produzione di energia FER (1,4 ktep) sia per la parte elettrica che per la parte termica, superando il livello di crescita ipotizzato nello scenario di attuazione della SEN; ipotizza inoltre a differenza degli scenari precedenti, azioni di efficientamento energetico (per una riduzione di 15 ktep), ponendosi come obiettivo il raggiungimento di un valore di burden sharing pari al 15,2%, ben superiore al valore assegnato dallo Stato (13,7%) e comunque superiore rispetto all'Alternativa 1 (15%).

La crescita delle FER risulta di poco superiore rispetto a quella prevista nell'Alternativa 1, anche a causa dello sforzo già finora fatto a livello regionale in tale senso, e delle comunque notevoli stime di crescita della SEN. In merito alla riduzione del CFL, tra i settori maggiormente interessati si va ad aggiungere il terziario, ed in quest'ultimo la Pubblica Amministrazione ha un ruolo predominante con ben 9,5 ktep di risparmi attesi al 2020. Il settore residenziale, con 5 ktep, ricopre il 12,5% dell'ulteriore sforzo di efficientamento ed infine l'agricoltura, con 0,5 ktep, trova un suo proprio spazio a differenza del dato nazionale SEN.

Scelta dell'alternativa

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le tre alternative sopra definite sono:

1. **Miglioramento performance ambientale:** nell'ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.
2. **Adeguamento rispetto alla normativa Comunitaria (Strategia Europa 2020) e nazionale (Decreto Burden Sharing).**
3. **Capacità di agire seguendo molteplici direzioni,** per quanto riguarda il miglioramento del sistema energetico, migliorando sia l'aspetto legato all'efficientamento energetico che quello legato all'incremento della produzione di energie rinnovabili.

A livello ambientale, mentre le alternative 1 e 2 risultano migliorative in termini di riduzione del consumo di energia, e quindi anche di tutte le emissioni connesse, lo scenario BUA, di converso, a partire dal 2008 in poi prefigura un peggioramento, ipotizzando un incremento del consumo di energia, e quindi di emissioni connesse, per circa 100-200 ktep. Non è quindi pensabile portare avanti lo scenario BUA dal momento che comporta un peggioramento della qualità ambientale del sistema.

Sia l'alternativa 1 che la 2 sono in linea con i principi dettati dalla normativa nazionale, arrivando ad ottenere un livello di burden sharing anche superiore di quello assegnato dallo Stato. Tale valore è pari al 15% nel caso dell'alternativa 1 e pari al 15,2% nel caso dell'alternativa 2.

In termini di produzione di energia da fonti rinnovabili, che si traduce a livello ambientale nel mancato rilascio di CO₂ mineralizzata negli idrocarburi fossili, e quindi nel non incremento dello stock di gas climalteranti nell'atmosfera, tutte e tre le alternative ipotizzano una crescita nella produzione di energia (termica ed elettrica) da fonti energetiche rinnovabili, ma rispettivamente stimata in 340 ktep per lo scenario BUA, 371,3 ktep per l'alternativa 1 e 372,7 ktep per l'alternativa 2. L'alternativa 2 è quindi in questo senso ulteriormente migliorativa rispetto all'alternativa 1.

Inoltre, l'alternativa 2 si propone di agire anche in termini di azioni specifiche di efficientamento energetico, seguendo quindi anche l'altra grande direttrice dettata dalla politica comunitaria (Strategia Europa 2020), e non agendo solo sulla componente di rinnovabili. Dall'analisi svolta, riportata nella tabella di sintesi (Tabella 1), l'alternativa 2 o scenario obiettivo, cioè quella che rappresenta la scelta di definire una Strategia Energetico-Ambientale a livello Regionale, permette di soddisfare al meglio tutti i criteri di valutazione.

c) Piano di monitoraggio

Il monitoraggio ambientale ai fini VAS viene normalmente effettuato su due livelli considerando:

- l'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento attraverso l'aggiornamento del set di indicatori di contesto utilizzati nell'analisi ambientale;
- l'analisi delle performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee di intervento, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati nel corso dello svolgimento della VAS, attraverso la costruzione di un set di indicatori specifici di impatto.

Nel caso della SEAR, considerata l'esigenza di semplificazione, ed il rischio di accavallamento fra monitoraggi di diverse VAS concomitanti (PSR, POR-FESR, Piano qualità dell'aria), sono stati individuati 6 indicatori misti, quindi in parte di contesto, in parte di impatto, capaci però, attraverso una lettura integrata ed in sinergia con gli indicatori propri della strategia, di fornire un quadro chiaro dell'evoluzione degli effetti ambientali della strategia.

In sintesi gli indicatori di contesto identificati sono:

1. *CO₂ risparmiata (teq/anno)*
2. *Energia prodotta (MW) da fonti rinnovabili su totale regionale*
3. *Energia elettrica risparmiata (MWh/anno)*
4. *Energia termica risparmiata (MWh/anno)*
5. *Numero di superamenti annuali PM₁₀, PM_{2,5}, Nox*
6. *SAU colture dedicate/SAU*

Gli indicatori indicati sono da considerarsi trasversali a tutte le misure, benché nel piano di monitoraggio vengano indicate in modo puntuale rispetto ad alcune di esse.

La struttura di rilevamento dati e la gestione del Piano di Monitoraggio dovrà prevedere un'Unità Centrale di Monitoraggio di riferimento a capo dell'Autorità procedente che coordini le informazioni provenienti dai vari referenti; gli indicatori saranno popolati e pubblicati per obiettivo e aggregati a livello regionale in modo da evidenziare eventuali criticità/vantaggi specifici di ogni singola area di intervento.

Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da un apposito Piano Operativo da formulare entro trenta giorni dalla approvazione della Strategia. Il Piano Operativo conterrà in via definitiva lo schema di coordinamento dei referenti, il cronoprogramma del reporting ed il set finale di indicatori scelti e sarà oggetto di apposito "Protocollo di monitoraggio".

Visto che la SEAR non ha copertura finanziaria autonomia, le risorse umane e finanziarie utili al monitoraggio ambientale dovranno essere identificate in sinergia con gli altri strumenti della programmazione regionale 2014-2020, destinati a finanziare le misure della SEAR, in un'ottica di economia e risparmio. L'entità del costo del sistema potrà essere influenzata dalla disponibilità

diretta dei dati necessari al popolamento di alcuni indicatori, dalla scala di analisi e/o dalla necessità di eseguire specifiche campagne di rilevamento.

d) Coerenza e chiarezza della Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica è formulata come documento autonomo rispetto al rapporto ambientale. E' in grado di offrire una visione sintetica e sufficientemente chiara del piano, del percorso che ha condotto alla VAS della proposta di Strategia energetico ambientale regionale 2014-2020 della Regione Umbria, dei suoi obiettivi e delle misure in esso contenuti per garantire ai soggetti una lettura esauriente e completa degli aspetti principali.

e) Esiti della consultazione ai fini della pubblica partecipazione

Si è rilevata una modesta partecipazione del pubblico sia nelle fasi di scoping che di consultazione del pubblico nonostante l'ampia informazione data e le facilitazioni fornite per la partecipazione del pubblico.

f) Influenza sugli Ambiti naturalistici Natura 2000 e sulle Aree Naturali protette

Sulla base dell'analisi preliminare svolta sullo scenario scelto dalla strategia energetico ambientale della Regione Umbria, è stata realizzata un'analisi considerando raggruppamenti di misure. Tra queste si è focalizzata l'attenzione sulla misura **Realizzazione di impianti FER termici ed elettrici**. Quest'ultima, infatti, è quella che più delle altre presenta maggiori possibilità di interferenza potenziale con la rete Natura 2000 e per a quale, pertanto, è opportuno porre fin da subito una particolare attenzione.

Per quanto riguarda le fonti energetiche rinnovabili termiche, gli incrementi previsti dalla strategia riguarderanno in modo significativo l'impiego di biomasse. Allo stato attuale delle conoscenze, pur non prevedendo ipotesi realizzative, è evidente lo stretto legame tra questa fonte energetica e le aree boschive che, insieme alle coltivazioni agricole, sono chiamate a fornire la maggior parte di biomassa per la produzione di energia termica.

Anche se potenzialmente tale attività può avere effetti sugli habitat forestali, ascrivibili alle macrocategorie "91 - Foreste dell'Europa temperata" e "92 - Foreste mediterranee caducifoglie", nella misura in cui la gestione forestale avvenga nel rispetto della vigente normativa regionale (L.R. 19/11/2001 e ss.mm.ii, R.R. 7/2002 e ss.mm.ii.) e, soprattutto delle norme presenti nei piani di gestione dei Siti di Importanza Comunitaria per gli habitat forestali, si ritiene che tale attività non presenti effetti negativi significativi sullo stato di conservazione degli stessi habitat. Per quanto riguarda gli altri settori di sviluppo, cioè il calore derivato rinnovabile – CHP, il solare termico e le pompe di calore, allo stato attuale delle conoscenze, non si ritiene possibile eseguire ulteriori valutazioni né sono identificabili potenziali criticità.

Relativamente alle fonti energetiche rinnovabili elettriche, la strategia ipotizza un generale incremento di tutti i principali settori, con valori di potenza e di energia comunque variabili.

Lo sfruttamento delle biomasse rappresenta una delle voci di maggiore importanza nello scenario identificato dalla strategia e, per quanto riguarda le biomasse di origine forestale si rimanda a quanto detto per il settore delle FER termiche. In questa fase non è possibile effettuare approfondimenti e valutazioni rispetto agli altri flussi di biomassa quali, ad esempio, quelli di origine agricola con colture dedicate e dei residui dell'industria agroalimentare.

Il settore dell'eolico mantiene un peso significativo nello sviluppo delle FER delineato dalla strategia; tuttavia, in relazione a quanto stabilito dal R.R. 7/2011 si ritiene che le possibili interferenze tra i siti della rete Natura 2000 e gli impianti eolici siano praticamente assenti, in quanto vi è una sostanziale esclusione delle aree SIC tra i siti idonei alla realizzazione dei campi eolici. Ne consegue che le possibili interferenze ipotizzabili con gli habitat delle macrocategorie 61: Formazioni erbose naturali e 62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli diventano solo potenziali. Eventuali approfondimenti potranno essere fatti in relazione all'interessamento di singole specie della direttiva "Habitat" e "Uccelli" ma, evidentemente, tali aspetti potranno essere trattati solo in fase di progettazione del singolo intervento. Allo stesso modo, solo in tale fase sarà possibile identificare eventuali effetti derivanti dalla prossimità ai SIC di impianti di nuova realizzazione.

Anche per il settore del fotovoltaico si ritiene che le garanzie introdotte con i criteri localizzativi del R.R. 7/2011 siano adeguate ai fini della tutela degli habitat della Rete Natura 2000. Rimane inteso,

anche in questo caso, che se in fase attuativa dovessero emergere possibili interferenze con tali siti, il procedimento della valutazione di incidenza potrà affrontare tale criticità con il livello di approfondimento adeguato.

In Umbria non esistono attualmente impianti per la produzione di energia elettrica da risorse geotermiche, tuttavia la strategia prevede uno sviluppo al 2020 per 5 Mw di potenza installata, corrispondente a circa 40 GWh di energia prodotta. Gli studi preliminari attualmente disponibili (Banca dati nazionale geotermica – CNR, Istituto di Geoscienze e Georisorse - Ministero dello Sviluppo Economico) evidenziano un interesse geotermico nel settore occidentale della Regione Umbria e, in effetti, ad oggi esiste una proposta progettuale che interessa l'Altopiano dell'Alfina, per la quale sono in corso le valutazioni istruttorie preliminari alla eventuale approvazione. In tale ambito e sulla base dei dati dimensionali e di ubicazione, dovrà essere valutata la fattibilità dell'intervento anche in relazione alle esigenze di tutela dei siti della Rete Natura 2000 funzionalmente o topograficamente interessati dagli impianti relativi allo sfruttamento o alla distribuzione energetica.

Lo sviluppo del settore idroelettrico, il più importante nel panorama delle FER in Umbria, è rivolto principalmente ad azioni di ammodernamento e di "efficientamento" degli impianti esistenti, piuttosto che alla attivazione di nuove derivazioni dai corsi d'acqua superficiali.

In ogni caso, la particolarità degli impianti fa sì che gli habitat della rete Natura 2000 potenzialmente più interessati e coinvolti da questo settore siano quelli della macrocategoria 32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale e, solo per l'habitat 92A0, la macrocategoria 92: Foreste mediterranee caducifoglie. E' evidente che nel caso in cui le attività di manutenzione straordinaria, di adeguamento impiantistico, di miglioramento dell'efficienza, nonché di nuova realizzazione dovessero interferire con tali habitat, occorre necessariamente avviare un procedimento di valutazione di incidenza ambientale per la verifica della compatibilità con la rete Natura 2000.

Conclusioni istruttorie

Sulla base di tutto quanto premesso e considerato ed in particolare per quanto emerso durante i lavori della Conferenza di VAS si ritiene di disporre dei necessari elementi di valutazione per esprimere un Parere motivato favorevole sulla proposta di Strategia energetico ambientale regionale 2014-2020 a condizione che il Piano sia adeguato alle condizioni e osservazioni di seguito riportate :

a) Aspetti generali

- Adeguare i contenuti della SEAR nel rispetto di quanto indicato da TERNA Rete Italia;
- Al paragrafo 9.3 del Rapporto ambientale si devono sinteticamente specificare gli aspetti della strategia che tra gli altri hanno una significativa ricaduta ai fini ambientale, anche tenendo conto del r.r.7/2011, ovvero che hanno limitate ricadute, specificando e motivando l'eventuale esclusione di effetti su acqua suolo e biodiversità.
- Al paragrafo 9.3 del Rapporto ambientale si devono sinteticamente specificare gli aspetti della strategia che tra gli altri hanno una significativa ricaduta ai fini ambientale, anche tenendo conto del citato r.r.7/2011, ovvero che hanno limitate ricadute.

b) Aspetti legati alla componente acqua.

- Al paragrafo 9.3 del Rapporto ambientale si devono sinteticamente specificare gli aspetti della strategia che tra gli altri hanno una significativa ricaduta ai fini ambientali.
- Al paragrafo 9.3.1 del Rapporto ambientale per ogni misura devono essere individuati quali sono gli effetti ambientali attesi con riferimento alle risorse idriche.
- Al paragrafo 9.3.2 del Rapporto ambientale si deve tenere conto di quanto indicato ai precedenti paragrafi 9.3 e 9.3.1 per avere un quadro effettivo degli esiti delle valutazioni effettuate.
- Dopo l'approvazione della Strategia l'Autorità procedente dovrà procedere alla trasmissione della stessa alle autorità di Bacino del Fiume Arno e del Fiume Tevere in relazione

all'aggiornamento in corso dei Piani di gestione dei bacini idrografici dell'Appennino settentrionale e dell'Appennino centrale.

c) Aspetti legati alla componente aria.

- Al paragrafo 1.2.5 della SEAR si devono riportare i dati dell'inventario riferiti al 2007, così come rivalutati a seguito delle modifiche dei fattori di conversione poi utilizzati per l'annualità 2010.

d) Monitoraggio

- La struttura di rilevamento dati e la gestione del Piano di Monitoraggio dovrà prevedere un'unità centrale di monitoraggio di riferimento a capo dell'Autorità procedente che coordini le informazioni provenienti dai vari referenti; gli indicatori saranno popolati e pubblicati per obiettivo e aggregati a livello regionale in modo da evidenziare eventuali criticità/vantaggi specifici di ogni singola area di intervento.

- Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da un apposito Piano Operativo da formulare entro trenta giorni dalla approvazione finale della Strategia. Il Piano Operativo conterrà in via definitiva lo schema di coordinamento dei referenti, il cronoprogramma del reporting ed il set finale di indicatori scelti, i relativi T0 e Target e sarà oggetto di apposito "Protocollo di monitoraggio".

Terni, 23 dicembre 2014

L'istruttore Cristiana Lucidi

Il Responsabile della Sezione VAS Alfredo Manzi

ALLEGATO A

Sintesi per punti dell'osservazione	Riscontro
Terna Rete Italia nota n. 0013071 del 7/11/2014	
<ol style="list-style-type: none">1. Vengono rilevate alcune inesattezze inerenti la Rete elettrica di Trasmissione Nazionale, che riguardano le competenze, definizioni e dati tecnici.2. Viene dato rilievo alla difficoltà nella gestione delle FER non programmabili, sottolineando l'importanza di della promozione di sistemi di accumulo.3. Viene sottolineata l'importanza della tecnologia solare termodinamico, invitando ad ampliarne la trattazione.4. Specifica i dati di produzione di energia da Fonti rinnovabili pubblicati a Luglio 2014 e invita a tenerne conto5. I contenuti del Rapporto ambientale e della Relazione di Incidenza non forniscono analisi elaborazioni ed indicatori specificamente applicati ai contenuti della SEAR.	<p><i>Le osservazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 non sono pertinenti ai fini della valutazione ambientale.</i></p> <p><i>In ogni caso l'Autorità procedente provvede ad adeguare i contenuti della SEAR con quanto indicato.</i></p> <p><i>Il rapporto ambientale è stato sviluppato sulla base di analisi, dati ed indicatori disponibili, da cui le conseguenti elaborazioni, anche in considerazione del livello strategico del documento.</i></p>

ALLEGATO B

Sintesi per punti del parere	Riscontro
------------------------------	-----------

Autorità di Bacino del fiume Arno n° 4061 del 05/11 /2014

Il Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino settentrionale è attualmente in fase di aggiornamento. Sarebbe auspicabile che i contenuti e le misure della SEAR afferenti al Piano di Distretto siano trasmessi all'Autorità di bacino del fiume Arno.

Si provvederà ad ottemperare a quanto richiesto

Provincia di Terni n°153499 del 21.11.2014

Con riferimento all'oggetto si segnala che la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Terni, attualmente in corso, ha affrontato il tema delle fonti energetiche rinnovabili con un apposito studio volto ad individuare sia criteri generali di localizzazione, sia di progettazione.

Per quanto sopra esposto si ritiene necessario considerare tali indicazioni come criteri di indirizzo di sostenibilità ambientale, espressi da questa Provincia, ai fini dell'inserimento nel territorio di nuove installazioni energetiche. La "Relazione Generale", che contiene il capitolo "Fonti energetiche alternative" è consultabile sul sito istituzionale della Provincia, al seguente indirizzo:

<http://cms.provincia.terni.it/on-line/Home/Itterritorio/Urbanistica/articolo10115.html>.

Le interessanti considerazioni ed indicazioni contenute nei criteri di indirizzo di sostenibilità ambientale indicato dalla Provincia di Terni sono allineati ai criteri localizzativi e progettuali di cui al Regolamento Regionale 29 luglio 2011 n. 7.

Agenzia regionale A.R.P.A. parere reso in Conferenza

Si richiede di approfondire la sezione misure con alcune

<p>descrizioni delle ipotesi di sviluppo previste (derivanti dalle azioni descritte nel Piano). Si richiede (eventualmente collegandolo con il punto precedente) di specificare le motivazioni che hanno portato all'esclusione di alcuni effetti su acqua, suolo e biodiversità.</p>	<p><i>Il piano di monitoraggio va implementato adeguatamente indicando TO e Target attesi rispetto alle componenti poste sotto controllo per gli effetti attesi dall'attuazione della Strategia</i></p>
<p>Servizio Regionale Risorse idriche e rischio idraulico n° 158170 del 01.12.2014</p>	
<p>Le criticità riscontrate dalla Strategia sulla matrice "acqua" risultano non completamente coerenti con quanto analizzato dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) e nei Piani di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC) e del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGDAS), in quanto, sebbene siano stati tenuti in debito conto gli obiettivi generali di qualità ambientale fissati dai Piani appena richiamati, non risultano analizzati i potenziali impatti sulle acque sotterranee dovuti, in particolare, alla presenza di impianti alimentati a biomasse. Risulta, quindi, opportuno che le analisi e le valutazioni degli effetti ambientali contenute al cap. 9 del Rapporto Ambientale vengano aggiornate in tal senso, confrontandole con quanto previsto dal PTA e, soprattutto, dai Piani di Gestione dei Distretti Idrografici, attualmente in fase di aggiornamento da parte delle Autorità di Bacino del Fiume Tevere e del Fiume Arno, dei quali il PTA rappresenta lo specifico Piano di Settore a livello regionale. Conseguentemente, dovrebbero essere aggiornate anche le misure per la mitigazione degli effetti negativi, contenute al Cap. 10 dello stesso documento. Altro elemento sul quale appare opportuno porre attenzione è la scelta degli indicatori da inserire all'interno del Piano di Monitoraggio VAS. Pur concordando con la necessità di porre in essere un ristretto numero di indicatori realmente popolabili, occorre però evidenziare che tali indicatori devono</p>	<p><i>In accoglimento dei contenuti del parere si deve integrare il Rapporto Ambientale come di seguito specificato:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>- al paragrafo 9.3 si devono sinteticamente specificare gli aspetti della strategia che tra gli altri hanno una significativa ricaduta ai fini ambientale;</i> <i>-al paragrafo 9.3.1 per ogni misura devono essere individuati quali sono gli effetti ambientali attesi con riferimento alle risorse idriche;</i> <i>- al paragrafo 9.3.2 si deve tenere conto di quanto indicato ai precedenti paragrafi 9.3 e 9.3.1 per avere un quadro effettivo degli esiti delle valutazioni effettuate;</i>

poter permettere comparazioni con altri strumenti pianificatori al fine di verificare le eventuali “interferenze” prodotte dalla Strategia Energetico Ambientale al raggiungimento degli obiettivi fissati dai singoli Piani. Per quanto attiene il PGDAC, il PGDAS e il PTA l’unico indicatore contenuto nel Piano di Monitoraggio proposto che risulta essere parzialmente utilizzabile per le analisi legate alla verifica degli obiettivi previsti, è rappresentata dalla “SAU colture dedicate/SAU”. Si propone di prevedere l’inserimento di almeno un indicatore legato alla matrice acqua, ricollocabile a tutti e tre i più volte ricordati Piani (PGDAC, PGDAS e PTA), che permetta di verificare il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati.

Parco Nazionale dei Monti Sibillini n°154021 del 21.11.2014

Relativamente alle aree protette e, in particolare, al Parco Nazionale dei Monti Sibillini, la SEAR dovrà tener conto dello speciale regime di tutela e di gestione di cui alla L. n.394/1991 e s.m.i. la quale, all’art. 11, comma 3, vieta “le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi Habitat”.

In tal senso, si ritiene opportuno che le misure di finanziamento che possano interessare le aree Protette e in particolare il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, vengano preventivamente concordate con questo Ente Parco, al fine garantire la coerenza e la compatibilità con le norme, le strategie e gli indirizzi gestionali dell’area protetta.

Il piano deve comunque acquisire e fare propri sia la parte cartografica che normativa attinente al Piano per il Parco, quale misura di salvaguardia del Parco Nazionale dei Monti Sibillini in grado di garantire il rispetto del citato art. 11, comma 3, della L. 394/91 e s.m.i. (norma immediatamente

Il livello della SEAR, in quanto strategia, non localizza specifici interventi. Peraltro nel caso in cui singoli interventi dovessero interessare il territorio del Parco nazionale dei Monti Sibillini, siti Natura 2000, Aree protette regionali, saranno oggetto di preventive verifiche e di autorizzazioni ai sensi della l.394/91, del d.p.r. 357/97, della l.r. 9/95 e delle disposizioni e strumenti regolamentari propri del Parco Nazionale. In ogni caso si specifica che il Rapporto Ambientale ha già tenuto conto di quanto indicato nel parere del Parco nazionale (vedasi pag.18). Si sottolinea ancora che il R.R.7/2011 stabilisce una serie di criteri localizzativi vincolanti e condizionanti nonché progettuali volti alla riduzione degli impatti.

applicabile nel rispetto del DPR 06.08.1993, ad integrazione delle misure di salvaguardia del DM 03.02.1990).

In tale programmazione, si dovrà inoltre tenere in debito conto delle finalità di conservazione dei siti Natura 2000 ai sensi del DPR n. 357/1997 e smi, nonché dei Piani di Gestione dei SIC e delle ZPS che eventualmente verranno redatti dalle competenti autorità.

Si segnala inoltre che tale programmazione dovrà tener conto delle specifiche misure di incentivazione previste dall'art. 7, comma 1, e 2, della l.394/91 e smi che attribuiscono priorità per la concessione di finanziamenti, anche comunitari, per i soggetti pubblici e privati ricadenti all'interno dell'area protetta ovviamente compatibili con le finalità istitutive delle aree protette stesse.

Si ribadiscono le ulteriori indicazioni già riportate nel contributo di questo Ente Parco nell'ambito della consultazione preliminare della procedura di VAS che dovranno essere prese in debita considerazione dalla SEAR e che sono le seguenti:

si ritiene necessario che la strategia energetica regionale tenga conto dell'esigenza di armonizzare l'inserimento di impianti e infrastrutture energetiche, anche rinnovabili, con il contesto paesaggistico e ambientale, con particolare riguardo alle aree protette di cui alla l. 394/91 e ai siti Natura 2000, nonché alle rispettive aree limitrofe.

In particolare, si ritiene che il Piano per il Parco debba rappresentare il riferimento tecnico principale anche qualora non abbia concluso l'iter di approvazione. Deve essere infine considerato che la tutela dei valori delle aree protette non può arrestarsi ai loro confini e che, proprio a tal fine, l'art.32 della L. 394/91 prevede l'istituzione delle aree contigue; da qui la necessità, anche in assenza delle aree contigue, di promuovere forme di intesa tra aree protette, Regioni ed Enti locali, atte a copianificare lo sviluppo delle energie rinnovabili

nelle aree limitrofe (Come per altri grandi impianti o infrastrutture) nel rispetto del sistema ecologico e paesaggistico delle stesse aree protette.

In ogni caso si ritengono validi i seguenti principi generali che la strategia energetica dovrebbe considerare:

1. Le aree naturali protette sono territori speciali, in cui prevalente l'interesse della conservazione e della valorizzazione del paesaggio, della biodiversità e dei valori culturali, secondo convenzioni internazionali, direttive comunitarie e i dettami della legge quadro 394/91 e smi;
2. nella lotta ai cambiamenti climatici, nelle aree naturali protette sono prioritariamente favoriti interventi per il risparmio energetico diffuso, le tecniche per ridurre i consumi energetici dei fabbricati, l'uso della bioedilizia e di materiali in genere a basso impatto di costruzione e smaltimento a fine vita, la filiera corta per ridurre i costi ambientali dei trasporti, la mobilità alternativa a bassi impatti e i trasporti collettivi, e la diffusione di stili di vita improntati alla sobrietà nei consumi;
3. sono altresì favoriti interventi per l'uso delle energie rinnovabili, compatibilmente con le finalità di conservazione, soprattutto mediante piccoli impianti integrati e per autoproduzione;
4. pur tenendo conto delle diverse realtà e contesti delle singole aree protette, gli impianti di produzione per la messa in rete dell'energia sono attentamente valutati, escludendo in particolare le aree sottoposte a maggior tutela; in particolare, con riferimento al Piano per il Parco, nelle zone A e B sono ritenute compatibili solo piccoli impianti integrati a strutture già esistenti (Rifugi, fabbricati isolati, impianti a fune, ecc.), mentre nella

I principi indicati sono propri della Strategia Energetico ambientale e ispiratori della R.R. 7/2011, pertanto saranno attentamente considerati nelle fasi di attuazione della Strategia.

<p>zona C può essere valutata anche la realizzazione di piccoli impianti a terra per prevalente autoproduzione (max 20 Kw) qualora non integrabili a strutture esistenti. Nelle zone D prevale comunque la tutela della qualità paesaggistica e la riduzione del consumo di suolo;</p> <p>5. nelle aree contigue, anche se non ancora individuate ai sensi della L. 394/91, sono favorite le intese con le Regioni per una co-pianificazione atta a salvaguardare i valori dell'area protetta, anche in relazione allo sviluppo dell'energia rinnovabile.</p> <p>Infine la SEAR dovrà tener conto, oltre a quanto sopra, che anche l'utilizzo delle biomasse forestali per la produzione dell'energia elettrica nelle aree protette e nei siti Natura 2000 può costituire dei rischi per la conservazione della biodiversità e, pertanto, si ritiene che tale attività sia incompatibile con le finalità di tali ambiti, fatti salvi eventuali limitati utilizzi circoscritti a situazioni particolari e sulla base di una approfondita pianificazione della gestione forestale dell'area protetta.</p> <p>Si specifica infine che sopra citato contributo deve intendersi anche quale parere di competenza di questo Ente Parco in merito alla Valutazione d'Incidenza ambientale ex art.5 D.P.R. 357/97 e smi.</p>	<p><i>Si condivide l'indicazione, in coerenza con le disposizioni del R.R. 7/2011. L'utilizzo di biomasse forestali provenienti dai boschi esistenti, nelle aree regionali protette, nei siti Natura 2000 e nell'ambito territoriale del Parco nazionale Monti Sibillini dovrà essere circoscritto a limitati utilizzi e attentamente controllato nell'ambito della pianificazione della gestione forestale.</i></p>
<p>Servizio Sistemi naturalistici e Zootecnia n°16885 0 del 22/12/2014</p>	
<p>Parere favorevole reso ai sensi del D.P.R. 357/97 per i siti della rete Natura2000, reso ai sensi della l.r.9/95 per le aree naturali protette.</p>	<p><i>Si prende atto.</i></p>
<p>Servizio Regionale Paesaggio, Territorio, Geografia n°169246 del 23.12.2014</p>	

Relativamente agli effetti conseguenti alla installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, nei documenti forniti, in particolare si è valutato che l'installazione di impianti eolici, biomasse e fotovoltaici può avere potenziali effetti negativi.

In ordine al Rapporto Ambientale si rileva che:

- In riferimento al Cap. 4 ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA : RELAZIONI CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI, 4.3. ANALISI DI COERENZA TRA LA STRATEGIA E GLI ALTRI PIANI/PROGRAMMI.

Riguardo all'analisi di coerenza con gli strumenti pianificatori e programmatici, si osserva quanto segue:

1. Si concorda con i macro elementi di coerenza indicati rispetto al PUT;
 2. Si evidenzia la mancata esplicitazione dei più significativi macro elementi di coerenza con il PPR e con il DST/PUST.
- In riferimento al Cap. 5 STATO DELL'AMBIENTE, PROBLEMI AMBIENTALI E CRITICITA', 5.15. ENERGIA.

Prendendo atto che "il settore che più di altri ha visto un grande incremento è quello del fotovoltaico che è passato da una potenza installata di 4,9 MW nel 2007 a 318,6 nel 2008, con un totale di oltre 8000 impianti autorizzati", si evidenzia che non viene fornita alcuna localizzazione degli impianti, mentre sarebbe utile conoscere e valutare la localizzazione dei principali impianti di fotovoltaico. Tale osservazione si ritiene pertinente estenderla anche agli impianti di biomasse ed idroelettrici.

- In Riferimento al Cap. 6 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE, 6.3. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' IN MATERIA ENERGETICA A LIVELLO LOCALE.

Si ritiene opportuno che siano annoverate le normative

Si evidenzia che nella SEAR viene indicato e riassunto il r.r.7/2011 che oltre a stabilire le procedure autorizzative che consentono l'installazione di impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili, stabilisce i criteri generali di localizzazione e progettazione degli impianti per ciascuna fonte rinnovabile. In particolare per talune tipologie sono indicate caratteristiche e soglie dimensionali tali da perseguire obiettivi di minimizzazione degli impatti sul territorio e sul paesaggio (eolico, fotovoltaico ma anche idroelettrico).

Sulla base dei dati di monitoraggio dell'andamento dell'installazione di impianti sarà valutata la eventuale rimodulazione ed implementazione del citato r.r. 7/2011

Il Rapporto Ambientale considera valido e sottintesa l'applicazione del r.r.7/2011.

In accoglimento dei contenuti del parere si deve integrare il Rapporto Ambientale come di seguito specificato:

- al paragrafo 9.3 del Rapporto ambientale si devono sinteticamente specificare gli aspetti della strategia che tra gli altri hanno una significativa ricaduta ai fini ambientale, anche tenendo conto del citato r.r.7/2011, ovvero che hanno limitate ricadute.

regionali che più significativamente possono incidere sull'attuazione della strategia, tra le quali si rammenta il regolamento Regionale 29 Luglio 2011, n. 7, recante "Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili", Il quale, tra l'altro, definisce i criteri di localizzazione e progettazione degli impianti FER, in relazione ai differenti ambiti territoriali, e ne individua le aree non idonee anche su cartografia, reperibile all'indirizzo Web: <http://www.umbriageo.regione.umbria.it/pagine/cartografia-a-scala-regionale-aree-non-idonee>];

Rispetto a tale regolamento ed alla relativa cartografia, il RA:

- Non evidenzia né la coerenza né la divergenza;
 - Non rinvia esplicitamente l'approfondimento della coerenza alle valutazioni delle procedure approvative, ordinarie e ambientali, sugli strumenti pianificatori e programmatici nonché sui progetti di attuazione della SEAR;
 - Non considera esplicitamente le norme in argomento e le relative cartografie, in particolare, nel quadro conoscitivo e vincolistico.
- In riferimento al Cap. 9. EFFETTI AMBIENTALI IN SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA, 9.3. ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI. Desta perplessità il fatto che dalla misura B.4 "Realizzazione di impianti FER termici ed elettrici", con attuatori soggetti pubblici, non sia atteso alcun potenziale effetto negativo sul paesaggio. Si annota che entrambe le misure afferiscono al settore "industriale/terziario" e perseguono il soddisfacimento dell'obiettivo "B – incremento delle fonti energetiche rinnovabili".
 - In riferimento al Cap.10. MISURE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI.

In relazione agli aspetti paesaggistici, relativamente agli impianti eolici dovrà essere osservato il Regolamento Regionale 29 Luglio 2011, n. 7. Per gli impianti fotovoltaici, viene fatto presente che in caso di futura ripresa della possibilità di realizzare il fotovoltaico a terra è possibile “ridurre gli effetti negativi dei pannelli ed armonizzare la loro presenza nel paesaggio assicurando che vengano collocati in zone con visuale panoramica ridotta. Questo obiettivo è raggiungibile mediante una analisi preventiva dei con visivi”. In merito, si rilevano in generale forti criticità per l’installazione a terra, soprattutto con l’esperienza di questi ultimi anni in cui si è verificato che, in molti casi, gli effetti negativi, legati essenzialmente all’impatto visivo, sono difficilmente mitigabili, specie nell’installazione su terreni a forte pendenza e/o posti a quote superiori rispetto alla viabilità. Si ritiene pertanto indispensabile che nelle politiche energetiche regionali venga data non solo la priorità ma anche una adeguata incentivazione all’installazione dei pannelli fotovoltaici nelle coperture, in particolare nelle zone produttive.

Relativamente al documento integrativo di precisazioni trasmesso con la citata PEC prot.0165052-2014 del 15.12.2014 successivamente alla prima seduta della Conferenza di VAS svoltasi il 24.11.2014. è precisato che gli obiettivi indicati (e ciò è valido non solo per l’incremento del FER, ma anche per la riduzione del CFL – Consumo finale lordo) sono da intendersi come obiettivi minimi, che non precludono ad esempio il superamento delle potenze aggiuntive da installare indicate nella tabella 23. Tali incrementi energetici minimali previsti possono essere ritenuti, dal punto di vista strettamente quantitativo, paesaggisticamente sostenibili purché i relativi impianti siano collocati in siti che garantiscono il minore impatto possibile e non costituiscano pregiudizio per la conservazione dei

<p>caratteri identitari del contesto paesaggistico interessato.</p> <p>Conclusioni: Si può esprimere in linea di massima una valutazione positiva, purché siano tenute in debito conto le osservazioni emergenti delle considerazioni espresse e fermo restando che ulteriori incrementi energetici dovranno essere sottoposti ad una nuova valutazione. lo strumento programmatico in questione, non fornendo, salvo taluni casi specifici, la localizzazione degli impianti da realizzare per conseguire il raggiungimento degli incrementi energetici ipotizzati, che possono produrre un forte impatto territoriale e paesaggistico (eolico e fotovoltaico soprattutto), comporta il rinvio della Valutazione degli impatti paesaggistici che essi possono produrre. Al riguardo, in ogni caso, al fine di evitare trasformazioni paesaggisticamente non sostenibili, si richiama il rispetto del R.R. n. 7/2011 e s.m.i., concernente la “Disciplina regionale per l’installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili”, che dovrebbe essere rivisto per evitare l’installazione di impianti fotovoltaici a terra, in siti che comportano impatti paesaggistici non sostenibili.</p>	
<p>Provincia di Perugia n. 552974 del 11.12.2014</p>	
<p>Il R.R. 7/2011, nel principio di leale collaborazione tra Enti, introduce anche le “Aree ad alta esposizione panoramica” tra quelle non idonee per gli impianti eolici. Al riguardo si segnala che l’Ente scrivente ha altresì redatto uno studio di approfondimento inerente “Sviluppo produzione energia eolica. Articolazione localizzazioni compatibili”.</p> <p>Qualora dovessero essere attuati interventi che interferiscano con la viabilità di competenza di questo Servizio (Demanio</p>	<p><i>Le interessanti considerazioni ed indicazioni contenute nel documento “Sviluppo produzione energia eolica. Articolazione localizzazioni compatibili” indicato dalla Provincia di Perugia sono coerenti con i criteri localizzativi e progettuali di cui al Regolamento Regionale 29 luglio 2011 n. 7.</i></p>

<p>regionale e provinciale e relativa fascia di rispetto), ai fini dell'espressione del parere ai fini viari, sarà necessario produrre specifica progettazione degli interventi con planimetrie e sezioni in scala opportuna ai sensi del D.M. 05/11/2001 e del D.M. 19.04.2006. Le stesse opere dovranno in ogni caso essere conformi alle prescrizioni normative (Codice della strada di cui al D.Lgs n. 285/1992 e suo regolamento di esecuzione e di Attuazione di cui al D.P.R. n. 495/1992) e regolamenti vigenti (Regolamento per la Gestione e la Tutela delle Strade approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 128/2003 e modificato con D.C.P. n. 87/2010), nonché essere preventivamente autorizzate come per legge dall'Ente proprietario o gestore della strada, tramite l'ufficio tecnico Concessioni stradali.</p> <p>Appare necessario che la documentazione VAS debba verificare le ricadute ambientali legate alla produzione di energia idroelettrica.</p>	<p><i>La proposta di SEAR è completata dal Rapporto Ambientale e dalla Relazione per la Valutazione di Incidenza. Questi documenti illustrano le verifiche effettuate sulle ricadute ambientali attese dalla attuazione della strategia. I singoli interventi in attuazione delle previsioni della Strategia saranno sottoposti a tutti i controlli ambientali previsti dalle vigenti normative (VIA, VINCA, Autorizzazione paesaggistica, concessione di derivazione d'acqua etc)</i></p>
<p>Comune di Bastia Umbra, prot. 165921 del 16 dicembre 2014</p>	
<p>Parere favorevole</p>	<p><i>Si prende atto.</i></p>